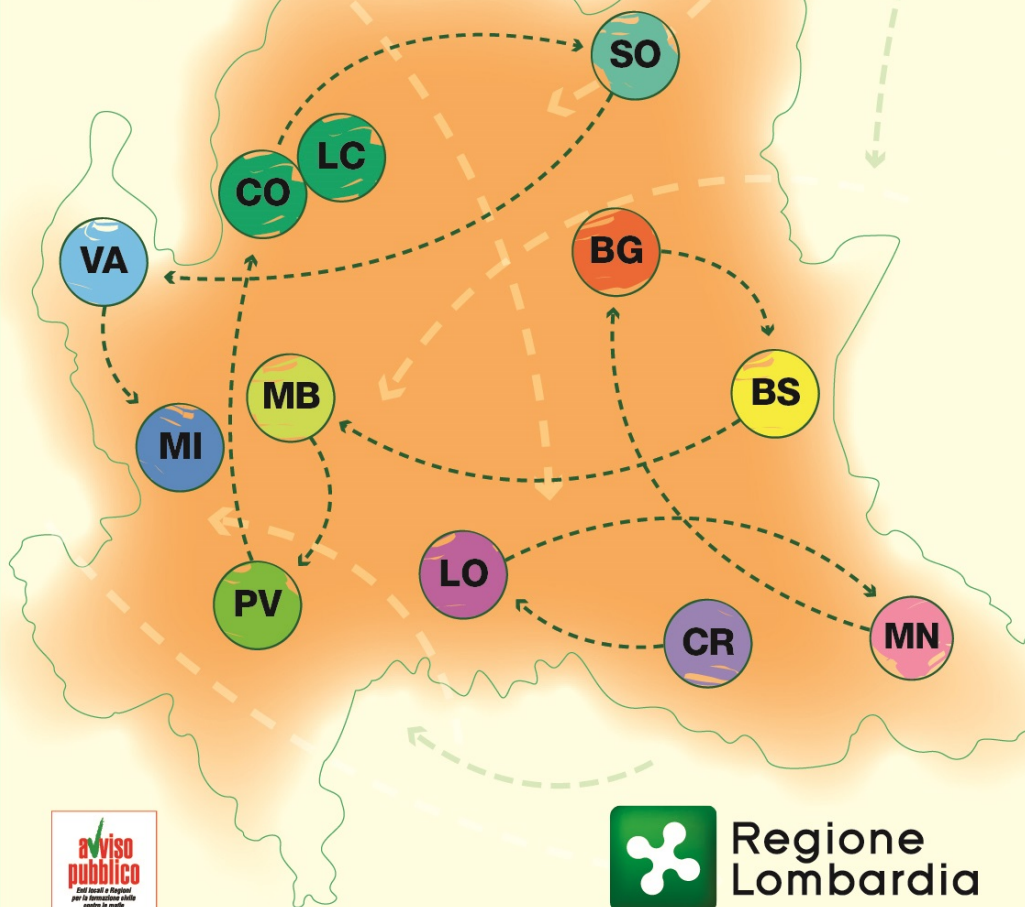


PERCORSI DI FORMAZIONE E CONOSCENZA CONTRO **MAFIA E CORRUZIONE**

Cremona • Lodi • Mantova • Bergamo • Brescia • Monza •
Pavia • Como e Lecco • Sondrio • Varese • Milano

DA MARZO A LUGLIO 2019



Regione
Lombardia

PERCORSI DI FORMAZIONE E CONOSCENZA CONTRO MAFIA E CORRUZIONE

Progetto finanziato da Regione Lombardia e realizzato in collaborazione con “Avviso Pubblico – Enti Locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie”

Il progetto “PERCORSI DI FORMAZIONE CONTRO MAFIE E CORRUZIONE” nasce dalla volontà di Regione Lombardia di porre i temi del contrasto alle mafie ed alla corruzione al centro di una riflessione che coinvolga tutto il territorio regionale, dialogando con i cittadini, le categorie economiche e produttive, le realtà associative e, soprattutto, ponendo attenzione alle realtà istituzionali ed amministrative, locali e regionali, in una cornice progettuale che evidenzia e valorizza la necessità di “fare” e “costruire” reti di fronte a fenomeni tanto complessi.

Dentro questo orizzonte di senso nasce la collaborazione con l’associazione Avviso Pubblico, associazione di cui la Regione Lombardia è socia, insieme ad altre 10 Regioni ed oltre 400 Enti Locali in tutto il paese, e che dalla sua nascita sperimenta forme di prevenzione ai fenomeni corruttivi e mafiose, cercando di rinforzare cultura e strumenti dentro le Amministrazioni Pubbliche.

FINALITÀ del PERCORSO

Sviluppare iniziative di informazione, conoscenza formazione e scambio di buone prassi amministrative, volte a diffondere la cultura dell’etica pubblica e a far maturare sensibilità rispetto alla prevenzione e al contrasto alle mafie e alla corruzione e di ogni altro reato connesso alle attività illecite e criminose.

OBIETTIVI del PERCORSO

- diffondere una corretta conoscenza ed una conseguente consapevolezza dei rischi e dei pericoli dei fenomeni della corruzione e delle infiltrazioni mafiose sui territori del Nord Italia;
- offrire strumenti interpretativi e di azione concreta nella logica della prevenzione e del contrasto, anche avvalendosi di buone prassi amministrative già sperimentate;
- restituire senso di responsabilità e di “possibilità di azione” a tutti i cittadini ed in particolare agli uomini ed alle donne che operano nelle amministrazioni pubbliche;
- favorire la costruzione, il sostegno e l’implementazione di reti sociali capaci di contrastare i fenomeni citati anche attraverso la condivisione di buone pratiche amministrative.

ORGANIZZAZIONE del PERCORSO

Il percorso prevede la realizzazione di 2 momenti formativi in ciascuna delle Province del territorio Lombardo (fatti salvi i territori del Comasco e del Lecchese i cui eventi copriranno entrambe le aree provinciali) per un totale di 22 eventi formativi.

In ciascuna area territoriale si realizzeranno un intervento serale, di carattere generale, ed un intervento mattutino, di carattere specialistico, destinati ad approfondire aspetti differenti dei fenomeni corruttivi e mafiosi, del loro impatto sulla vita delle comunità e locali e delle Amministrazioni pubbliche, delle possibili azioni di contrasto (a titolo di esempio si cita il tema delle Ecomafie, quello dei Beni Confiscati, degli appalti e dei contratti pubblici...).

All’interno della stessa area, invece, gli interventi mattutini e serali verteranno sulla medesima tematica, anche se affrontata a partire da elementi di approfondimento differenti, selezionati a partire dai destinatari presenti in aula.

DESTINATARI

- gli incontri serali (19.30-22.30) saranno rivolti, prioritariamente, a cittadini, amministratori locali, rappresentanti del mondo delle professioni e delle associazioni di categoria, del volontariato, della scuola, e di tutte quelle realtà che svolgono attività di carattere sociale sui temi del contrasto alle infiltrazioni mafiose ed alla corruzione;
- gli incontri mattutini saranno rivolti, prioritariamente ai dipendenti di Regione Lombardia (coinvolgendo tutti gli Uffici Territoriali Regionali) e degli Enti del Sistema Regionale locale (ad esempio, ARPA, ALER, Consorzi di Bonifica, ASST, ATS, Enti Parchi, ecc.) degli Enti Locali e Provinciali/Metropolitani, del complesso delle Pubbliche Amministrazioni dell'area in cui si svolge la sessione formativa.

TEMI TRATTATI

Di seguito un elenco sintetico dei temi che verranno approfonditi nelle diverse aree territoriali: "Presenze mafiose al Nord"; "Corruzione, trasparenza ed etica nelle Amministrazioni Pubbliche"; "Ecomafie"; "Il gioco d'azzardo ed i legami con le organizzazioni criminali"; "La gestione degli appalti pubblici"; "Riciclaggio, evasione, elusione, racket e usura"; "Sicurezza urbana e Criminalità organizzata"; "Welfare Locale e infiltrazioni mafiose"; "Beni Confiscati"; "Mafie e economia globale"; "Infiltrazioni mafiose e corruzione nella sanità pubblica e privata"

RELATORI

Nei diversi moduli formativi si alterneranno rappresentanti:

- del mondo istituzionale(ad esempio della Direzione Investigativa Antimafia);
- del mondo delle Amministrazioni Locali e Regionali;
- del mondo Accademico e culturale;
- del mondo del Lavoro, del Welfare e del Privato Sociale che vivifica una realtà complessa e talvolta definita "Antimafia Sociale".

SEDI E PERIODO DI REALIZZAZIONE

I seminari si svolgeranno nelle sedi degli Uffici Territoriali Regionali della Regione Lombardia; il percorso si concluderà a Milano con gli incontri del 3 e 4 luglio 2019.

Il percorso si svolgerà interamente fra Marzo e Luglio 2019.

CORNICE NORMATIVA

In coerenza e in applicazione della Legge Regionale 24 giugno 2015, n. 17 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità", il percorso si inserisce nel quadro dell'Accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e l'Associazione Avviso Pubblico, approvato con D.g.r. n. X/7754/2018 "Approvazione accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e l'associazione senza scopo di lucro «Avviso Pubblico» – Enti locali e regioni per la formazione civile contro le mafie" e sottoscritto il 6 dicembre 2018.

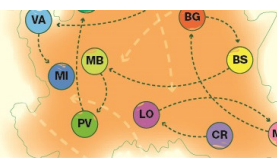


Regione
Lombardia

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA: CONTRASTO A RICICLAGGIO, EVASIONE, ELUSIONE, RACKET E USURA

Varese, 26 e 27 giugno 2019

PERCORSI DI FORMAZIONE E CONOSCENZA
CONTRO **MAFIA E CORRUZIONE**



ECONOMIA "NON OSSERVATA" NEI CONTI NAZIONALI

Report diffuso il 12 ottobre 2018 dall'ISTAT

sul sommerso economico e attività illegali in Italia nel periodo 2013-2016.

L'Economia "non osservata" include quelle attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta. Le principali componenti sono rappresentate dal sommerso economico e dall'economia illegale; il sommerso statistico e l'economia informale ne completano lo spettro. Di seguito una sintesi dal documento integrale

210 MILIARDI DI EURO: IL 12% DEL PIL

Nel 2016, l'economia non osservata (sommerso economico e attività illegali) vale circa 210 miliardi di euro, pari al 12,4% del Pil. Il valore aggiunto generato dall'economia sommersa ammonta a poco meno di 192 miliardi di euro, quello connesso alle attività illegali (incluso l'indotto) a circa 18 miliardi.

Le stime al 2016 confermano la tendenza alla discesa dell'incidenza della componente non osservata dell'economia sul Pil dopo il picco del 2014. Si riscontra infatti un'ulteriore diminuzione di 0,2 punti percentuali dopo quella di 0,5 punti registrata nel 2015.

La composizione dell'economia non osservata registra variazioni limitate. Nel 2016, la componente relativa alla sotto-dichiarazione pesa per il 45,5% del valore aggiunto (circa -0,6 punti percentuali rispetto al 2015).

La restante parte è attribuibile per il 37,2% all'impiego di lavoro irregolare (37,3% nel 2015), per l'8,8% alle altre componenti (fitti in nero, mance e integrazione domanda-offerta) e per l'8,6% alle attività illegali (rispettivamente 9,6% e 8,2% l'anno precedente).

Le Altre attività dei servizi (33,3% nel 2016), il Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (23,7%) e le Costruzioni (22,7%) si confermano i comparti dove l'incidenza dell'economia sommersa è più elevata.

Anche il peso della sotto-dichiarazione sul complesso del valore aggiunto risulta più rilevante nei medesimi settori: 16,3% nei Servizi professionali, 12,4% nel Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione e 11,9% nelle Costruzioni. Nel Manifatturiero, l'incidenza è relativamente elevata nella Produzione di beni alimentari e di consumo (7,5%) e molto contenuta nella Produzione di beni di investimento (2,3%).

La componente di valore aggiunto generata dall'impiego di lavoro irregolare incide maggiormente nel settore degli Altri servizi alle persone (con un peso del 22,8% nel 2016), dove è principalmente connessa al lavoro domestico, e nell'Agricoltura, silvicoltura e pesca (16,4%).

Nel 2016, le unità di lavoro irregolari sono 3 milioni 701 mila, in prevalenza dipendenti (2 milioni 632 mila), in lieve diminuzione rispetto al 2015 (rispettivamente -23 mila e -19 mila unità). Il tasso di irregolarità, calcolato come incidenza delle unità di lavoro (ULA) non regolari sul totale, è pari al 15,6% (-0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

L'incidenza del lavoro irregolare è particolarmente rilevante nel settore dei Servizi alle persone (47,2% nel 2016, in calo di 0,4 punti percentuali rispetto al 2015), ma risulta significativo anche nei comparti dell'Agricoltura (18,6%), delle Costruzioni (16,6%) e del Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (16,2%).

Le attività illegali considerate nella compilazione dei conti nazionali hanno generato poco meno di 18 miliardi di euro di valore aggiunto (compreso l'indotto), con un aumento di 0,8 miliardi, sostanzialmente riconducibile alla dinamica dei prezzi relativi al traffico di stupefacenti.

RICICLAGGIO: RAPPORTO UIF 2018

Il 13 luglio 2018, il Direttore dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF), Claudio Clemente, ha presentato il Rapporto annuale sull'attività svolta nel corso del 2017, del quale sono qui sintetizzati gli aspetti più rilevanti.

La UIF è l'unità centrale nazionale con funzioni di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, istituita presso la Banca d'Italia

LE DIRETTIVE EUROPEE ANTIRICICLAGGIO

Ai fini del recepimento della quarta Direttiva antiriciclaggio, il 4 luglio del 2017 è entrato in vigore il d.lgs. n. 90/2017. Numerose sono le novità riguardanti «il novero dei soggetti obbligati, la collaborazione tra autorità, gli obblighi antiriciclaggio improntati a una più estesa applicazione del risk based approach e alla semplificazione, il sistema sanzionatorio».

In conseguenza di ciò, i poteri dell'UIF hanno subito un ampliamento in materia di rilevazione e segnalazione delle operazioni sospette, ed estese ne sono risultate «le forme di collaborazione istituzionale e le fonti informative per l'analisi finanziaria e lo studio di fenomeni, di tipologie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo».

Particolarmente rilevante, a tal proposito, appare il Protocollo sottoscritto il 5 ottobre 2017 tra la UIF, la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, la Guardia di Finanza e il Dipartimento della Polizia di Stato.

Tale accordo consente, tra l'altro, di verificare la corrispondenza «tra i dati anagrafici dei soggetti contenuti nelle segnalazioni di operazioni sospette (resi anonimi con apposite tecniche di crittografia) e quelli presenti nelle basi dati a disposizione della DNA.

Anticipando alcune delle innovazioni contemplate dalla quinta Direttiva europea, il d.lgs. n. 90/2017 ricomprende nel novero dei soggetti obbligati anche i prestatori di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale, pur se limitatamente allo svolgimento dell'attività di conversione delle valute virtuali con quelle aventi corso forzoso.

Nell'ambito specifico dei prestatori di servizi di gioco, invece, «nel dicembre 2017 è stata prevista l'istituzione del registro dei distributori ed esercenti di gioco presso l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Nel registro sono censiti i dati identificativi dei distributori e degli esercenti, i casi di estinzione dei rapporti contrattuali intercorsi con gli operatori stessi per il venir meno dei requisiti previsti ovvero per gravi o ripetute infrazioni riscontrate in sede di controllo, nonché di sospensione dall'esercizio dell'attività disposta dal MEF in esito ai controlli della Guardia di Finanza. Al registro possono accedere il Ministero dell'Economia, la UIF, la Guardia di Finanza, la DIA e la DNA, nonché le questure e i concessionari di gioco».

Al d.lgs. n. 90/2017 si deve anche una significativa modifica della disciplina sanzionatoria antiriciclaggio, con la strutturazione di un complesso sistema di fattispecie e competenze.

«Tra le novità introdotte in materia di violazione degli obblighi di segnalazione di operazioni sospette vi sono quelle riguardanti la qualificazione (in termini di gravità, sistematicità o reiterazione) e il livello di responsabilità della violazione, dalla cui determinazione corrispondono competenze sanzionatorie diverse, poste in capo alle Autorità di vigilanza (Banca d'Italia, Consob, IVASS) per le persone giuridiche e al Ministero dell'Economia e delle finanze per le persone fisiche (personale e titolari di funzioni di amministrazione, direzione e controllo)».

In tale quadro riformatore, volto a razionalizzare la legislazione penalistica, «il reato di indebito utilizzo e falsificazione di carte di credito e di pagamento, prima contenuto nel decreto antiriciclaggio, è stato trasferito nel codice penale».

ELEMENTI RICORRENTI E PROFILI A RISCHIO

L'analisi sulle segnalazioni di operazioni sospette operata dall'UIF ha permesso di individuare gli «elementi ricorrenti e rilevanti per la valutazione delle minacce di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, quali l'utilizzo improprio di determinati strumenti finanziari e mezzi di pagamento, la collocazione territoriale dell'operatività, i settori economici a maggior rischio, gli specifici profili soggettivi dei segnalati, le strutture societarie complesse e opache atte a mascherare la titolarità effettiva». Partendo da tali caratterizzazioni, è stato poi possibile definire le «tipologie» che «delineano modalità operative e profili comportamentali a rischio».

Come risulta da molteplici studi, l'Italia si pone ai primi posti della classifica concernente l'utilizzo del contante; sicché non sorprende notare che una porzione ingente di operazioni segnalate riguardi proprio tale strumento, con un leggero aumento rispetto alla precedente annualità (33 per cento contro il 31 per cento del 2016).

«I dati relativi al rating attribuito dagli analisti dell'Unità confermano, tuttavia, che tali segnalazioni sono in larga misura connotate da scarsa rischiosità». Altro capitolo degno di nota è quello riferito al servizio di money transfer, con la recente emersione di talune anomalie meritevoli di approfondimento.

«Tra queste, spicca per numerosità l'incoerenza geografica dei flussi, vale a dire la mancata coincidenza tra il paese di origine degli esecutori delle rimesse e quello di destinazione dei fondi. In presenza di determinate connotazioni territoriali, tale casistica può essere connessa con il traffico di migranti, come peraltro confermato in diversi casi dalle evidenze investigative».

Altre circostanze frequentemente segnalate nel settore del trasferimento di denaro afferiscono ai casi in cui il soggetto esecutore svolge sia il ruolo di receiver sia quello di sender, con controparti spesso collocate in paesi differenti. Fra le casistiche più ricorrenti, «quella riferita a flussi di rimesse provenienti dal Nord America a favore di soggetti italiani e africani localizzati in Campania, cui fanno seguito invii di rimesse verso la Cina, è potenzialmente collegata al fenomeno del commercio di prodotti contraffatti».

Rivolgendo ora l'attenzione al comparto dei giochi, emergono anche nel 2017 diverse fattispecie riguardanti i Video Lottery Terminal (VLT). Esse «mettono in luce specifici aspetti di anomalia, quali intervalli temporali eccessivamente prolungati tra l'emissione dei ticket e il successivo riutilizzo/riscossione, che rimandano di frequente al medesimo schema, vale a dire il possibile improprio utilizzo dei ticket per il trasferimento anonimo di somme di denaro».

Sebbene questi strumenti vengano definiti dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli come “documenti di legittimazione validi esclusivamente nei confronti degli emittenti in relazione al rapporto sottostante”, dall'analisi delle segnalazioni sembra legittimo ipotizzare un utilizzo dei ticket anche per il trasferimento di fondi.

«Tali strumenti, emessi potenzialmente senza limiti di importo massimo, anche a seguito del mero caricamento di banconote nella VLT e in assenza di giocate effettive, risultano facilmente trasferibili tra soggetti privati e dunque utilizzabili per ogni tipo di regolamento di affari la cui causa economica si voglia mantenere nascosta».

Venendo a considerare le principali tipologie di segnalazioni – selezionate in ragione della loro ricorrenza o della loro riconducibilità alle aree individuate come esposte al maggior rischio – «l'analisi del flusso segnaletico conferma, anche per il 2017, che le violazioni di norme fiscali e tributarie costituiscono uno strumento versatile e trasversale, il cui utilizzo è spesso riscontrabile a monte del processo finalizzato alla re-immissione nel sistema finanziario di fondi di origine illecita».

Altra questione è rappresentata, infine, dalle tipologie operative connesse con il crimine organizzato: «gli approfondimenti condotti confermano l'elevato grado di sofisticazione raggiunto dalle consorterie mafiose, ovvero dai sodali di queste ultime, nella realizzazione degli schemi operativi strumentali al raggiungimento delle proprie finalità, mediante il ricorso a prodotti/servizi finanziari nonché a strutture giuridiche complesse che si affiancano alle tecniche tradizionali».

Tutto ciò sembra d'altronde favorito dall'infittirsi di quella tela di rapporti e relazioni che vede protagonisti, da un lato, le organizzazioni criminali e, dall'altro, le realtà professionali e imprenditoriali, spesso dedite alla ricerca di reciproche utilità.

STATISTICHE UIF DEL 2018

L'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d'Italia ha pubblicato nel gennaio 2019 una sintesi dei dati sulle segnalazioni di operazioni sospette ricevute nel 2018.

Nel 2018 la UIF ha ricevuto 98.030 segnalazioni di operazioni sospette (SOS), il 4,5 per cento in più rispetto al 2017. Nel secondo semestre le SOS ricevute sono state complessivamente pari a 48.687, in significativo aumento rispetto a quelle pervenute nel periodo corrispondente del precedente anno (9,1 per cento); le operazioni segnalate hanno superato i 45 miliardi di euro (oltre 35 miliardi quelle effettivamente eseguite), contro i circa 41 miliardi nel secondo semestre del 2017.

La crescita delle segnalazioni ricevute è totalmente imputabile alle segnalazioni di riciclaggio (47.503 unità, +13,7 per cento). Si tratta in assoluto del maggior numero di segnalazioni di questa categoria acquisite nell'arco di un semestre.

L'aumento delle segnalazioni di riciclaggio ha più che compensato l'ulteriore riduzione di quelle relative alla voluntary disclosure (762 unità rispetto alle 2.312 del secondo semestre del 2017) e il rallentamento delle segnalazioni relative al finanziamento del terrorismo (409 a fronte di 506), che hanno tuttavia superato per la prima volta le 1.000 unità nell'anno. Le segnalazioni valutate dalla UIF di interesse finanziario hanno rappresentato l'83,7 per cento del totale, in aumento di oltre 3 punti percentuali rispetto al secondo semestre del 2017

Sotto il profilo della ripartizione territoriale la Lombardia si conferma al primo posto per numero di segnalazioni inoltrate nel semestre, in linea con il dato dello stesso periodo del precedente anno. Sono aumentate le segnalazioni riferite a operazioni effettuate in Campania (da 4.965 a 6.036), in Emilia-Romagna (da 3.091 a 3.325), in Toscana (da 2.982 a 3.613), in Sicilia (da 2.400 a 2.898) e in Puglia (da 2.379 a 2.632).

A livello provinciale, Prato, Milano, Imperia, Pordenone e Napoli si collocano ai primi cinque posti per segnalazioni di operazioni sospette in rapporto alla popolazione.

COMPETENZA ANTIRICICLAGGIO DEGLI ENTI LOCALI

Contributo di Mario Turla, consulente ed esperto in materia di antiriciclaggio

LINEE GUIDA SULLE OPERAZIONI SOSPETTE

Il 23 aprile 2018 sono state pubblicate, a firma di Claudio Clemente, direttore dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, le istruzioni di comunicazione di dati ed informazioni riguardanti le operazioni finanziarie sospette da parte degli uffici della Pubblica amministrazione. E' la fine di un percorso che è stato lungo e tortuoso, ma nello stesso tempo l'inizio di un altro, forse anche più complicato. Per capire bisogna fare un po' di storia.

Fin dalla prima Direttiva europea riguardante la materia dell'antiriciclaggio (anno 1991), la Pubblica amministrazione era compresa come soggetto obbligato. Era quindi obbligata a collaborare attivamente al fine di segnalare le operazioni finanziarie sospette. Purtroppo, come tante leggi non fu mai applicata, con la motivazione della difficoltà nell'attuazione e soprattutto della mancanza di indicatori di anomalia nel contesto della Pubblica amministrazione.

Questo fino a quando il Comune di Milano, su proposta della Commissione antimafia, decise di attuare una Legge dello Stato chiedendo all'UIF un confronto su come organizzarsi e segnalare le SOS, portando delle proposte di indicatori.

Da qui nacque un tavolo di confronto proprio su queste tematiche che contribuirono alla stesura del Decreto legge 233 del 7.10.2015 del Ministero degli interni, sugli indicatori di anomalia nella Pubblica amministrazione.

Purtroppo questo decreto fu annullato con il recepimento della quarta Direttiva europea sull'antiriciclaggio, poiché nella stesura del testo e contro il parere del Parlamento, la Pubblica amministrazione non rientra più tra i soggetti obbligati ma, con un articolo separato, deve/può trasmettere dati ed informazioni riguardanti le SOS.

Quindi la pubblicazione delle istruzioni, risulta essere un passo importante perché sancisce l'obbligo della Pubblica amministrazione (anche se non c'è sanzione), ma lascia, nel caso dei comuni la possibilità del controllo sul riciclaggio e finanziamento al terrorismo in modo attivo e non formale.

Il documento prevede le istruzioni di comunicazione dei dati e delle informazioni ed in allegato gli indicatori di anomalia.

Si affrontano i seguenti argomenti – comunicazione di dati e informazioni, modalità e contenuto – in cui si evidenziano le particolarità delle informazioni e dati da inviare. Infatti le evidenze nell'esperienza devono essere supportate da documenti di spiegazione integrabili negli allegati.

Nell'allegato vengono riportati gli indicatori di anomalia che sono gli stessi presenti nel Decreto legge del 2015, confermando la bontà di quel lavoro.

Negli argomenti, ci sono i finanziamenti pubblici e le gare di appalto. Sembra essere una duplicazione dei controlli anticorruzione, ma non è così, poiché qui devono essere visti sotto il profilo sostanziale e non formale, collocandosi come complementarietà.

Inoltre vengono confermati gli indicatori del commercio e dell'edilizia dove la conoscenza dei comuni è più che adeguata. Rimane da sottolineare che per poter essere attuata, bisogna che ci sia una volontà politica poiché non è prevista alcuna sanzione nel caso non venga applicata la legge.

Pertanto se si diffonderà la cultura della responsabilità e consapevolezza che il riciclaggio di denaro è un cancro all'interno della nostra società, questa legge con la sua circolare attuativa, può dare uno strumento utile e concreto ai Comuni per combattere questo fenomeno.

RACKET E USURA: RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2018

Il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura ha inviato alle Camere, il 30 novembre 2018, la relazione sull'attività svolta dal Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura.

Se ne sintetizzano di seguito gli aspetti principali.

SOSTEGNO ALLE VITTIME

Nel corso del 2018 sono stati erogati contributi per un importo complessivo di quasi 13 milioni di euro, dei quali il 70 per cento in favore delle vittime di estorsione ed il restante 30 per cento in favore delle vittime di usura (nel corso del 2017 le erogazioni ammontarono a circa 18 milioni di euro, ripartiti per il 65 per cento alle vittime di estorsione e per il 35 per cento alle vittime di usura).

È la Sicilia la regione in favore della quale sono stati stanziati i maggiori importi per elargizioni alle vittime di estorsione (con un decremento del 4 per cento rispetto al 2017), seguita dalla Calabria (-37 per cento) e dalla Puglia (+33 per cento).

Per quanto concerne le vittime di usura, invece, la regione in cui sono state assegnate le maggiori somme per mutui è la Puglia (un dato di oltre cinque volte superiore rispetto alla precedente rilevazione), seguita dalla Campania (-83 per cento) e dalla Sicilia (-60 per cento).

Con riguardo, poi, al contenzioso, si segnala che la grandissima parte dei ricorsi amministrativi avverso le decisioni del Comitato, vertenti perlopiù sulla quantificazione dei contributi erogati, è stata respinta.

La relazione contiene dati analitici sulle deliberazioni adottate, ivi inclusi i provvedimenti di revoca per utilizzo improprio dei contributi o per la perdita dei requisiti, e sulle sentenze dei giudici amministrativi.

MIGLIORAMENTO DELLA NORMATIVA

Le ipotesi di riforma avanzate dal Gruppo di Studio operante presso il Comitato sono state pienamente recepite dal legislatore nel corso della conversione in legge del c.d. “decreto sicurezza” (legge n. 132 del 2018). Esse concernono, in particolare:

- 1) l'ampliamento dei termini di presentazione delle istanze di accesso al Fondo;
- 2) la possibilità di concessione dell'intero ammontare dell'elargizione dopo il decreto di rinvio a giudizio e quindi prima della sentenza relativa al procedimento penale posto a base dell'istanza;
- 3) l'ampliamento della durata del periodo di sospensione dei termini (ex art. 20 della legge n. 44 del 1999) di scadenza degli adempimenti amministrativi e per il pagamento dei ratei dei mutui bancari e ipotecari, nonché di ogni altro atto avente efficacia esecutiva.

Quanto al primo aspetto, la singolare condizione degli interessati, caratterizzata da un marcato disagio, rendeva piuttosto avvilente «dover disporre il diniego della concessione di una elargizione o di un mutuo a fronte della sola riscontrata decorrenza dei termini», col rischio inoltre che si diffondesse un senso di sfiducia verso la burocrazia statale, percepita come inefficace.

Il secondo punto si pone invece in linea con il parere espresso sull'argomento dall'Avvocatura Generale dello Stato, la quale ha ritenuto che, «specialmente nei casi in cui l'Amministrazione risulti in possesso di fondati elementi probatori in merito all'evento delittuoso posto alla base dell'istanza, possa legittimamente consentirsi alla stessa di procedere all'erogazione dell'intero ammontare del beneficio anche prima della conclusione del procedimento penale».

Venendo infine alla terza ed ultima questione, si rileva che il precedente termine di trecento giorni appariva eccessivamente contenuto oltreché non sempre fruibile nella sua interezza. «Dalla concreta esperienza era emerso infatti come, di frequente, i provvedimenti di sospensione, emanati dai Procuratori della Repubblica, intervenissero a sensibile distanza temporale rispetto al dies a quo del menzionato termine, coincidente per legge con ogni singola scadenza, e ciò a cagione dei tempi, ben più estesi, destinati alla verifica della bontà delle dichiarazioni delle parti offese».

L'OSSERVATORIO PARLAMENTARE DI AVVISO PUBBLICO

*Le sintesi della normativa e della documentazione qui offerta
sono estrapolate dai materiali presenti sul sito di Avviso Pubblico alle pagine
"Osservatorio Parlamentare" e "Documentazione"*

Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie, è un'Associazione nata nel 1996 con l'intento di collegare ed organizzare gli Amministratori locali che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità negli Enti locali. Attualmente conta più di 450 soci tra Comuni, Unioni di Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni.

Dal 2014 l'associazione si è dotata di un Osservatorio Parlamentare, un portale che monitora quotidianamente le attività del Parlamento, in Aula e nelle varie Commissioni di inchiesta, in materia di prevenzione e di contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione e fornisce approfondimenti su argomenti specifici.

Nel corso degli anni l'Osservatorio ha acquisito una corposa documentazione, attualmente suddivisa in 12 aree tematiche, estendendo il campo di analisi anche alla legislazione regionale, ai provvedimenti assunti dagli Enti locali e alla giurisprudenza amministrativa.

In tal modo si è potuto mettere a disposizione di amministratori locali, dirigenti e funzionari pubblici, docenti e ricercatori universitari, giornalisti e cittadini una rilevante quantità di informazioni utili ad approfondire la conoscenza degli strumenti previsti dal nostro ordinamento e delle iniziative realizzate sia a livello nazionale che locale nella lotta alle mafie e alla corruzione.

INFO www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/osservatorio-parlamentare/

www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/documenti-tematici/



PERCORSI DI
FORMAZIONE E CONOSCENZA
CONTRO **MAFIA E CORRUZIONE**



Regione
Lombardia